

# IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990  
Direttore Responsabile: Paola Alberti  
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Basiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XI - n. 1

Abbonamento annuale € 8, una copia € 1 - Gennaio 2005 - Anno XVI - N. 1

## UN PASSO AVANTI

Il Consiglio Regionale, nell'ultima seduta della legislatura, il 16 febbraio, ha approvato una legge con cui si apportano modifiche all'attuale normativa in materia di Comunità Montane. Così, da oggi in poi, i territori che presentano una pendenza del 20% o superiore potranno essere classificati montani anche se ciò avrà rilevanza solo regionale. La stessa legge prevede che anche in assenza del regolamento di attuazione, sulla base delle richieste già pervenute, si possano classificare come montani alcuni territori. Tra questi rientreranno il nostro Comune (rimane esclusa solo la parte di territorio pianeggiante) e Calci. Quindi un passo avanti voluto fortemente dal Sindaco Serafini che molto si è speso per arrivare a questo risultato.

Solo un passo in avanti perché mentre la proposta di legge della Giunta affermava doversi tenere conto della classificazione "nell'ambito degli atti della programmazione regionale e degli altri atti generali di settore che interessano i territori montani", la legge si limita a dire che della classificazione "può essere tenuto conto". Quando si è trattato di decidere come dovrà essere divisa la torta d'ora in poi, le resistenze di tutti i soggetti che già sono seduti a tavola si è fatta sentire.

Perciò, si soddisfa perché in qualche misura è stata resa giustizia ad aree della Regione che negli ultimi decenni erano state penalizzate e in particolare i Monti Pisani, ma occhi bene aperti perché quanto affermato dalla nuova legge trovi concreta applicazione quando si andranno a ripartire le risorse finanziarie.

## INIZIANO I CORSI PER I NUOVI PAESANI

Il Comune di Buti, il Circolo culturale "Buti e il mondo", l'Associazione Amici del Serra e l'agenzia formativa Artemiss, hanno inviato una lettera a tutte le famiglie di immigrati residenti nel Comune per comunicare che è stato finanziato dal FSE, Regione Toscana e provincia di Pisa il progetto denominato **Buti e il mondo: a scuola d'italiano**.

Il corso, che inizierà nel mese di marzo e si svolgerà in locali messi a disposizione dal Frantoio Sociale, è rivolto a due gruppi: uno di 8 lavoratori, uomini e donne, da svolgersi dopo l'orario di lavoro, l'altro di 8 casalinghe, interessati a migliorare la conoscenza della lingua italiana e ad acquisire le necessarie conoscenze per meglio integrarsi nella comunità sociale e lavorativa.

Per ciascun gruppo sono previste 70 ore di attività formative da svolgersi, per gli uomini, dopo le attività lavorative (tardo pomeriggio o sera); per le donne, anche di mattina o in orario da concordare.

Per le donne con figli piccoli, al fine di facilitarne la partecipazione al corso, è previsto un apposito servizio di baby sitter.

Tutti i partecipanti al corso potranno, infine, beneficiare di un contributo finanziario di 3 lorde per ciascuna ora effettivamente frequentata. Le persone interessate al progetto dovranno compilare una domanda di iscrizione che potrà essere consegnata all'Associazione "Amici del Serra" in Via Rio Magno n. 36 entro il **20 marzo** nei giorni da lunedì a venerdì, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Qualora il numero dei partecipanti fosse superiore a quello previsto per ciascun gruppo, sarà effettuata una semplice selezione.

Per informazioni ci si può rivolgere a Patrizia Dini, tel. 335-6480775 o al n. 0587-723311.

Di seguito riproduciamo la lettera inviata alle famiglie di nazionalità albanese:

**Artemiss - kooperative a.r.l.**

Familjeve te imigrateve te Bashkise se Butit

**Pisa, 12/02/2005  
Prot. 453/rz**

Bashkia e Butit, Shoqata Amici del Serra

dhe agjencia formuese Artemiss, ju njoftojne qe eshte financuar nga Fondi i Komunitetit Evropjan, Krahina e Toscanes dhe provinca e Pises nje projekt i quajtur **Buti dhe bota : ne shkollat te italishtes per imigratet**, skeden permbledhese te te cilit e bashkengjimis dhe qe do te filloje ne muajin mars.

Kursi zhvillohet ne dy grupe : nje grup prej 8 punonjesh, burra dhe gra, qe do te behet mbas orarit te punes, tjetri prej 8 grash, qe duan te permiresojne njohjen e gjuhës italiane per t'u integruar me mire ne komunitetin shqeror dhe te punes.

Per çdo grup parashikohen 70 ore aktiviteti formues qe do te zhvillohet, per burrat, mbas orarit te punes (mbasdite vone ose ne mbremje) ; per grate, edhe ne mengjes ose ne orar tjetër qe do vendoset se bashku me to.

Per grate me femije te vegjel, parashikohet nje sherbim gratis baby sitter, me qellim qe te lehtësojme pjesëmarrjen e tyre ne kurs.

Te gjithë pjesëmarrësit e kursit, do te mundin, se fundi, te kene nje kontribut financiar prej 3 lorde per çdo ore mesimi qe do te kryejne, duke u hequr kesaj shume taksen prej 20 % te shumes.

Personat e interesuara per kete projekt duhet te paraqesin kerkesen e regjistrimit qe do t'ia bashkengjimis kesaj letre e cila duhet te dorzohet tek Shoqata Amici del Serra te Butit, ne rrugen Rio Magno N. 36 brenda dates 20.3.2005 nga e hena tek e premteja, nga ora 8 deri ne oren 12 dhe nga ora 15 deri ne oren 18.

Ne rast se numri i pjesëmarrësve do te jete me i madh se ai qe parashikohet nga projekti, do te behet nje seleksionim i shkurter sipas menyryave te treguara ne skeden qe ju bashkengjimis.

Per informacione drejtohuni tek zonja Patrizia Dini, Tel. 335-6480775 ose 0587/723311.

Ne pritje qe te takohemi, ne emer te gjithë grupit organizues ju bejme pershendetjet me te perzemerata:

Bashkia e Butit  
Shoqata Miqte e Serres  
Artemiss soc. coop. Va a.r.l.

**PALIO 2005**

## MENO SOLDI NELLE TASCHE DEI CAVALLAI

A poco meno di un mese dal Palio, è opportuno riflettere su quanto è accaduto e su questa base formulare alcune proposte per il futuro.

Parto affermando che la contrada più competitiva all'inizio del nuovo millennio si è dimostrata, senz'altro, l'Ascensione dopo le vittorie conseguite nel 2000, 2004 e 2005. Impresa ancora più grande se si considera che la sua prima vittoria è arrivata solo nel 1989 e che oggi vanta già cinque stelle. E le ragioni del successo degli ultimi due anni risiedono nell'essere sì Contrada, ma anche proprietari del cavallo. Ciò, nel novembre del 2003, apparve una mossa azzardata, un troppo ambizioso progetto, ma le due vittorie consecutive hanno smentito i più scettici. D'altronde è giusto che il cavallo torni ad essere il protagonista del Palio. Troppi soldi, negli ultimi anni, sono finiti nelle tasche dei cavallai; è molto più bello ed entusiasmante investire sul cavallo, mantenerlo ed allenarlo per tutto l'anno cercando di portarlo a Buti nelle migliori condizioni fisiche possibili.

### Il Palio

Il tempo ha sciupato un po' la manifestazione. La cornice di pubblico che ci aspettavamo (e il Seggio in particolar modo) non era certo questa. Poi, il fango nella strada non ha permesso agli spettatori di camminare lungo il percorso e poter vedere le corse in più posti, magari andando dietro alle proprie superstizioni. Il Palio, invece, richiede che le persone s'incontrino tra una batteria e l'altra. E' proprio qui che lo spirito paesano viene fuori. Prese di giro, battute, lacrime, abbracci, risate, confessioni riguardo a paure o certezze, creano per quel giorno un legame fortissimo tra i contradaioi, anche appartenenti a fazioni opposte. Invece, quest'anno siamo stati solo spettatori e non protagonisti e il Palio si è trasformato in una normale corsa di cavalli.

A renderlo tale, a tutti gli effetti, ha provveduto anche la vittoria dell'Ascensione. Come accade negli ippodromi, è difficile che il cavallo superfavorito possa essere battuto. Metto le mani avanti: sono incompetente in materia, ma non ho visto un grande lavoro da

parte delle altre Contrade per presentare un'accoppiata capace di impensierire il cavallo Clemente montato da Roberto Filippini.

E' stato tutto troppo facile... e bello.

### Il dopo

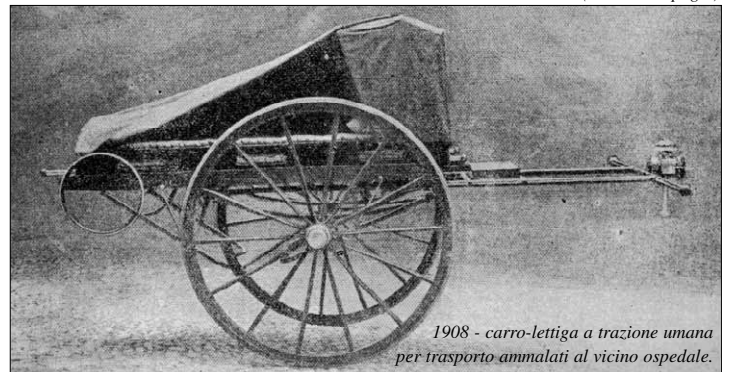
La festa può iniziare? No, bisogna attendere il responso del controllo antidoping (che arriverà solo 13 giorni più tardi!). Ecco qui l'unica pecca dell'organizzazione che è stata perfetta per tutto il resto. Siamo d'accordo della necessità di un regolamento antidoping e di tanta severità nel farlo rispettare, però, a mio giudizio, non deve essere interrotta una tradizione. Da quando il Palio è basato sulle Contrade, i festeggiamenti sono sempre avvenuti il sabato successivo alla corsa. Perché cambiare? Quale altra disciplina sportiva o manifestazione non assegna il premio immediatamente, salvo poi ritirarlo al momento della scoperta di un illecito? E' come se, a Stefano Baldini, vincitore della maratona alle olimpiadi di Atene, la medaglia d'oro gli fosse stata consegnata tre settimane dopo la sua splendida gara. Chi potrebbe restituirgli le sensazioni uniche, che sono un misto di magia ed eccitazione, che vengono dal festeggiare subito, a caldo, prima che l'euforia svanisca? Credetemi, è stato brutto alla cena di sabato 29 gennaio vedere, a fianco dei capi contrada sconfitti, un tavolo apparecchiato per venti persone, completamente vuoto. Così la festa è stata solo dell'Ascensione e non di tutto il paese.

L'indirizzo dato dal Seggio è quello giusto, e sono convinto che la manifestazione crescerà anno dopo anno grazie al suo impegno e a quello delle Contrade. Suggestivo, però, di inserire un nuovo articolo nel regolamento per non ritrovarsi nella situazione di quest'anno e precisamente: "La proclamazione della Contrada vincitrice avrà luogo immediatamente dopo l'arrivo e i festeggiamenti potranno essere indetti quando la stessa riterrà più opportuno. In caso di positività al controllo antidoping, il Seggio provvederà a ritirare il Palio e ad assegnarlo alla seconda classificata, sempre che la stessa, ovviamente, sia risultata non positiva al controllo".

*Francesco Salvadori*

## LA VENERABILE CONFRATERNITA

(continua a pag.3)



1908 - carro-lettiga a trazione umana per trasporto ammalati al vicino ospedale.

# PALIO 2005

CONTRADA ASCENSIONE

## PASSATO E PRESENTE

Tradizione e cultura sono i motivi che abbiamo voluto accomunare nel nostro contributo alla sfilata.

I giovani e meno giovani abbigliati con i colori verde nero sventolando grandi bandiere, scortano il cavallo.

Segue un calesse con sopra un nonno accompagnato dal nipotino. Il nonno porta il cavallo alla benedizione davanti alla Pieve di S. Giovanni Battista. Per strada, l'anziano racconta al bambino una vecchia storia:

"Tanti anni or sono, siamo nel secolo undicesimo, la Contessa Matilde di Canossa, ultima rappresentante degli Attoni, i cui domini comprendevano un vasto territorio tra Toscana, Emilia, Umbria e Lombardia, fece costruire la Chiesa di S. Maria di Panicale.

Ancora oggi, inerpicata sul monte, circondata da "grotte" di fiorenti olivi, l'antica chiesa guarda la valle mentre i contadini coltivano la terra e poi ne raccolgono i frutti.

Non a caso i nostri colori si rifanno a questo con il verde dell'oliva acerba e il nero della sua piena maturazione.

"E tutt'oggi, nel trascorrere della giornata, il borgo guarda avanti alla sua vallata restando alle pendici radicato, mischiando il presente col passato: i bambini con i vecchi perché il futuro rispecchi la luce della tradizione e la cultura in ogni sua generazione."



CONTRADA LA CROCE

## IL VINO

Il filo conduttore del nostro apporto alla sfilata è stata la celebrazione del vino e Bacco ne è stato il maestoso testimone. Ciò per ricordare le distese di vigneti che "ornavano" le fertili terre di Via delle Vigne, oggi via Gramsci, cuore della nostra Contrada.

Il vino, nettare degli Dei e dei butesi, aveva un posto di primo piano nei banchetti regali.

Pertanto, sfilano dame, paggi e paggetti con anfore e cesti colmi di succulente pigne d'uva per rendere omaggio ai Signori della Corte.

Poi un quadretto campestre, tipico degli anni 50, ci si presenta davanti, dove il momento della vendemmia è una festa condivisa dalla famiglia e dal vicinato.

La frizzante aria settembrina è squarciata dalle grida gioiose dei bimbi, dai canti delle donne, dal ticchettio delle forbici seguito dal sordo "tonfo" delle belle pigne che cadono nelle bignone pregne del buon profumo di mosto.

E' un momento di lavoro in allegria, tra

CONTRADA S. NICCOLAO

## FONTE DI VAGLIAIO ACQUA PERENNE

Il folklore, oltre che espressione delle tradizioni di un luogo, deve anche contribuire alla sua valorizzazione, ed è così vasto il patrimonio ambientale del nostro paese che ogni manifestazione deve essere occasione e stimolo per la sua difesa. Nella contrada di San Niccolao, esiste un luogo da salvaguardare: la strada e la fonte di Vagliaio.

"... Meta di tutti gli abitanti del paese, conosciuta e nominata anche dagli innumerevoli "forestieri" che tutt'oggi ne vengono ad imbottigliare le acque. Non c'è ragazzo butese del '50 e del '60 che non sia passato da questa fonte a bere, com'era uso, "acqua e magnese" e a cantare all'ombra del monte e delle piante che la circondano..." (da "Guida alle fonti di Buti" di Antonio Batisti anno 2001).

D'estate punto di incontro e di commenti, d'inverno ci si batte i denti. Ci vengono tutti con fiasche, bottiglie, dame e perfino con taniche e damigiane. C'è il giovane, la donna, il pensionato: sembra di essere al supermercato la bevono i nonni, la bevono i bambini: facciamola bere anche ai nostri fantini! E se vogliamo che lungo il percorso nessuno inciampi, cada o traballi, facciamola bere anche ai nostri cavalli. E alla fine della gara, come dice il protocollo, c'è il controllo tutti in fila con la bottiglia in mano non occorre neppure andare a Milano. All'analisi forse non risulterà pura: contradaioi, niente paura! Questa è da sempre la sua natura ma volete mettere il natural guadagno all'ombra del S. Agata, al suono del Rio Magno? Eviteremo perfino la colletta, perché a vagliaio non si paga la bolletta.



canti e mangiate, fatto di rapporti sinceri e genuini, ancor oggi custoditi, con nostalgia, nei ricordi degli anziani.



CONTRADA S. FRANCESCO

## L'INVESTITURA DEL CAVALIERE

La Contrada San Francesco ha presentato la rievocazione di un'antica ed espressiva cerimonia: l'investitura di un cavaliere e la benedizione della spada.

Con questo gesto, il cavaliere rende omaggio al suo signore giurando fedeltà, apprestandosi a competere e a cercare vittoria agendo sempre con correttezza. Il cavaliere veniva accompagnato da uomini e donne, bambini e giovani in un tripudio di suoni. Il rullo dei tamburi scandiva il tempo segnando il passo solenne del corteo, che faceva mostra dei propri colori con orgoglio.

Nello spazio di un passo, l'antico si è trasferito nel presente e i medesimi colori sono indosso ad altri uomini, donne, giovani e bimbi che, ancora oggi, con lo stesso orgoglio, inneggiano alla Contrada sperando in una nuova e, insieme, antica vittoria.



CONTRADA PIEVANIA

## I DANIELLI

Si è voluto rappresentare i "Danielli", una storica famiglia residente nella Contrada..

Il 9 Giugno 1867 il nostro paese riacquistò l'indipendenza dal Comune di Vicopisano.

Questo si deve soprattutto alla famiglia Danielli per la costanza nel seguire il progetto osteggiato da molti Vicaresi.

Il primo Palazzo Comunale, oggi appartenente alla famiglia degli "Zizzerini", era appunto in piazza, dove Domenico Danielli rivestiva la gloriosa carica di primo sindaco di Buti.

Egli era aiutato e supportato dai suoi fratelli: Giovanni, valido consigliere, e Francesco, stimatissimo avvocato.



CONTRADA S. ROCCO

## UNA BATTUTA DI CACCIA

Addì 23 Gennaio 1556: l'Illustrissimo Eccellentissimo Cosimo De Medici organizza una battuta di caccia nei boschi butesi, famosi per la loro ricchezza di pregiata selvaggina. Tra gli invitati del Duca si annoverano alcuni fra i più nobili cavalieri accompagnati dai migliori cani da riporto e dalle loro armi più precise.

Alla fine della battuta, nelle cucine della tenuta medicea, abili massaie cucinano la selvaggina cacciata arricchita da spezie e olio butese.

Preparano la tavola e scelgono i migliori vini...

La festa può così avere inizio: dame e cavalieri, paggi e damigelle partecipano al sontuoso banchetto rallegrato da ricche vivande e giocolieri, da danze e musiche.

Ma nel Borgo la festa continua ancora oggi con il folklore, le grida gioiose, i colori e i canti della nostra contrada



CONTRADA S. MICHELE

## IL RITROVAMENTO DELLA STATUA DELLA MADONNA

Quest'anno abbiamo tratto spunto dalla ricca tradizione paesana per raccontare un fatto miracoloso accaduto tanto tempo fa. Per questo si è voluto far seguire ai costumi medioevali, celebranti i colori verde-rosso, la rievocazione del leggendario ritrovamento della statua della Beata Vergine Maria.

Si narra, infatti, che durante una battuta di caccia, un gruppo di cacciatori in parte butesi e in parte bientinesi, trovò, nascosta in una grotta tra le sterpaglie dei nostri monti, una statua della Madonna col Bambino in grembo.

Fu allora che, tra meraviglia e gesti di devozione, dopo aver discusso a lungo su chi doveva appropriarsi della Sacra Immagine, se la chiesa di Buti o quella di Bientina, fu deciso che fosse la Madonna stessa a scegliere. Così la statua fu collocata su un carro trainato da due buoi che cominciò il suo percorso da Panicale, seguito dalle due popolazioni. Il Cielo volle che il carro, giunto in Piazza Nova (Piazza Garibaldi), piegasse su per la vietta che portava alla chiesa di Buti tra lo scontento dei bientinesi e le grida festose dei butesi.



# LA VENERABILE CONFRATERNITA

Recentemente i paesani hanno partecipato numerosi alla festa della Venerabile Confraternita della Misericordia, dove è stato presentato il libro "Storia 1908-2001 come da verbali", il nuovo automezzo per il servizio di trasporto urgente e l'auto medica per lo spostamento del sangue e dei disabili.

Ora anche la Misericordia di Buti ha potuto ricostruire in un libro la propria storia. Giuliano Cavallini e Massimo Pratali hanno avuto l'incarico di compiere la relativa ricerca.

A quanto ci raccontano gli autori, l'inizio non è stato tanto confortante perché nel consultare l'archivio sono risultati mancanti fascicoli di diverse annate. Allora è stato deciso di attingere le notizie e i fatti più importanti dalle delibere del Magistero, l'organismo dirigente della Misericordia.

Una prima parte del libro comprende le presentazioni, il manoscritto della vecchia Misericordia redatto nel 1834 e alcuni cenni tratti dallo Statuto-Regolamento compilato dal Prof. Ferdinando Belloni-Filippi in data 1 dicembre 1908; una seconda le notizie estratte, in sintesi, dal registro delle delibere; la terza comprendente manoscritti, manifesti e varie ricevute; e infine una raccolta di foto.

Il 20 dicembre 1908 nasce, dalle ceneri di una antica consorella (della cui esistenza attesta un vecchio manoscritto a cui si è fatto cenno sopra), l'attuale Misericordia.

In quegli anni, Buti stava attraversando una gravissima crisi economica con mancanza di lavoro, raccolti di olio molto scarsi e operatori del castagno che erano costretti a trasferirsi stagionalmente in alcune fabbriche della Liguria e del Veneto. Nonostante ciò, la Misericordia venne sostenuta da tutte le famiglie del paese e così ci s'incamminò per una strada che sarebbe stata colma di difficoltà e di sacrifici. Basti dire che l'associazione, non avendo una sede propria, peregrinò, per 12 anni, da un locale ad un altro finché, nell'anno 1920, poté acquistare una casa (l'attuale sede) che, opportunamente ristrutturata, fu inaugurata nel 1927.

Passaggi significativi della vita 1956 - trasporto funebre con al centro la "bandinella".



## UN LIBRO PER AMICO

Sono pochi i casi in cui si può cominciare una recensione dalla fine del libro, anzi da una specie di breve postfazione. Questo è uno di quei rari casi. Le poche righe firmate da Erri De Luca alla fine dei tredici racconti di Barbara Balzerani non possono essere ignorate. In una notte violenta e violentata dai bombardamenti sul centro di Belgrado nel '99 De Luca telefona all'unica persona che può riconciliarlo con l'umanità e quella persona è Barbara Balzerani, dirigente delle "BR" che sequestrarono e uccisero Moro, da alcuni anni in regime di semilibertà nel carcere di Rebibbia.

E' infatti di umanità violentata e dolente che ci parlano questi racconti autobiografici, ma nello stesso tempo molto attenti agli altri. Un'umanità dolente come carne martoriata, soprattutto le donne, spesso "principesse povere", violentate da una vita senza principe azzurro. Da *Spose*: "...Era mio padre con gli occhi arrossati fissi all'altare e a quella sua prima figlia che diventava donna. Perché tanta disperazione in un giorno di festa? Cosa mi stavano nascondendo? Forse lo sposo non era l'uomo buono che credevo...". Questi racconti, spesso duri, ma mai privi di sensibilità arrivano per la Balzerani dopo il bel libro pubblicato nel '98 per Feltrinelli "Compagna luna", la storia della sua militanza armata. Un libro per riflettere.

Paola Alberti

Barbara Balzerani, *La sirena delle cinque*. Il Grandevetro/Jaca Book (I Vagabondi 31), 2003. € 8

della Confraternita sono stati quello dell'epidemia di Colera asiatico nell'anno 1911 e quello della Spagnola nell'anno 1919, quando il servizio prestato dai Fratelli risultò impagabile; gli stessi, esclusi dagli obblighi militari, si prodigarono nell'assistenza agli ammalati e nella loro sepoltura. Un particolare: anche il Teatro Francesco di Bartolo, con un'ordinanza della Commissione Sanitaria comunale, fu trasformato in "spedale" per le disinfezioni e per tenere sotto controllo persone che si riteneva potessero diffondere il morbo.

Il libro termina con l'elenco dei Governatori che si sono succeduti, dal 1908 ad oggi, alla guida della Misericordia ed è merito particolare di queste figure, oltre a quello scontato della moltitudine dei volontari che si sono spesi in tutti questi anni, di essere riusciti a farla crescere sempre al passo con i tempi.

Facciamo presente che per il libro ci si può rivolgere alla stanza della Misericordia in piazza Garibaldi.

## DONA UN EURO PER LA RICERCA

Il Circolo 1° Maggio, con il patrocinio del Comune, ha organizzato, dal 9 al 13 luglio, una raccolta di fondi a favore dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

L'iniziativa del Circolo, che è al suo terzo anno, ha preso avvio dal fatto che la malattia presenta a Buti un punto di particolare intensità.

Con il piccolo contributo di un euro, ogni singolo frequentatore ha dato la possibilità al Circolo di sostenere importanti progetti di ricerca. La somma raccolta è stata di . 500, a cui il Circolo ha aggiunto un proprio contributo, versando all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla l'importo di 1000.

Nelle serate della raccolta, sono stati organizzati spettacoli ed un dibattito sulla malattia al quale hanno partecipato il prof. Gabriele Siciliano, il dott. Francesco Manfredonia, del Dipartimento di Neurologia dell'Università di Pisa e la ricercatrice dott. Chiara Toni. Da questo gruppo è stata avviata una ricerca sul "Cromosoma Y" proprio tra i butesi. Nel dibattito sono state spiegate le modalità e ragioni dello studio avviato informando i presenti sulle ultime scoperte e cure della Sclerosi Multipla.

Annalisa Lari

# NON SOLO ZUPPA E CINGHIALE

La vita di un Circolo ARCI si distingue da un qualsiasi altro pubblico esercizio per le finalità sociali della propria attività. Ecco perché come Consiglio ci siamo posti alcuni obiettivi che cercheremo di raggiungere entro la fine del nostro mandato con l'ambizione di tracciare una valida strada anche per quelli che verranno dopo di noi.

Il 1° Maggio è un ambiente che intende favorire l'aggregazione delle persone, un centro di ritrovo e di divertimento. Durante il periodo estivo, non passa sera che non venga proposta qualche attrazione quali il torneo di calcetto tra le contrade, le tombole, gli spettacoli o le sagre, dando la possibilità a molti enti e associazioni paesane di raccogliere fondi. Tra questi, ci fa piacere ricordare il Gruppo Volontari Antincendio, la Corale Santa Cecilia, le Contrade dell'Ascensione e San Michele, il G.S. Butese Calcio, il Partito della Rifondazione Comunista e quello dei Democratici di Sinistra.

Altro scopo sociale raggiunto è l'avere creato spazi di lavoro nel periodo estivo. Basti dire che ci sono occupate ben 18 persone regolarmente assicurate.

Inoltre, restiamo aperti tutto l'anno e anche per il periodo invernale ci siamo attrezzati per non essere solo ristorante. Così, con enorme sforzo finanziario, abbiamo allestito un Palatenda che ci ha consentito, nel mese a cavallo delle feste natalizie,

di organizzare serate ed eventi più o meno ben riusciti.

Un'ulteriore finalità è essere punto di riferimento per l'intera popolazione: stiamo coinvolgendo buona parte delle bambine e dei bambini dai 6 fino ai 12 anni grazie alle due squadre di atletica leggera e di calcio. L'impegno economico di questa attività è senza dubbio notevole (anche perché non facciamo pagare la quota associativa), ma siamo convinti che più i bambini vengono interessati ad uno sport e più crescono bene. Come prima cosa la passione per uno sport può segnare positivamente la loro vita, e trattandosi di sport pulito si contribuisce all'educazione del bambino. Poi lo sport crea rapporti di amicizia, insegna a lottare e ad avere un sano spirito di competizione e nel contempo credere in ideali di fratellanza.

Per il 25 febbraio, la Polisportiva Butese (con il patrocinio del Comune) ha organizzato la prima "Corri in maschera" per i ragazzi delle scuole medie del comprensorio. Tutti i partecipanti sono obbligati ad indossare una maschera e durante la corsa avranno la possibilità di fare ogni genere di scherzo, così come insegna la tradizione del carnevale.

Per finire, va sottolineato il valore dell'iniziativa denominata: "Dona un euro per la ricerca", di cui viene riferito in altra parte del periodico.

Il Consiglio

## LA RADIO

Nasce nell'ottobre del 1924, anche se ufficialmente le trasmissioni radiofoniche iniziano nel novembre del 1927. Ma è solo negli anni trenta che la radio comincia ad assumere un ruolo importante sia come fonte d'informazione sia come svago.

Importante da subito il contributo alla diffusione della conoscenza della lingua italiana, dell'unificazione della lingua. Le prime disposizioni, in questa direzione, sono dettate dal regime fascista nel 1923. Mussolini avrebbe voluto una radio in ogni scuola e in ogni casa. Ma gli apparecchi sono ancora molto costosi. Solo nel 1937 arriverà un apparecchio che costa meno di mezzo stipendio di un funzionario statale (500 lire) e che per volere del Duce si chiamerà "Radio Balilla".

Tra il 1934 e il 1937 va in onda una varietà di enorme successo: "I quattro moschettieri". Il titolo che prende il nome dal romanzo di Dumas è in realtà una serie di divertentissime divagazioni e parodie musicali. Al programma viene abbinato un concorso a premi attraverso il quale si può addirittura vincere un'automobile "Topolino". Si partecipa con la raccolta delle figurine dei personaggi del programma. Le più rare, le più introvabili sono "Il feroce Saladino" e la "Sulamita". La smania delle figurine giunge a tali livelli che il Ministero competente è costretto ad interrompere il concorso.

Nel 1938, inizia un programma che sarà molto seguito: "La lingua d'Italia"; realizzato addirittura con la collaborazione dell'accademia d'Italia.

Gli ascolti più alti degli altri programmi, sempre durante gli anni trenta, sono quelli del "Giornale Radio" (che rimarrà sempre al primo posto), dei "Commenti ai fatti del giorno" e delle "Radiocronache e avvenimenti sportivi".

Ma subito dopo le notizie, quello che i radioascoltatori preferiscono in assoluto sono i programmi con la musica: opere liriche, operette, riviste e commedie musicali e soprattutto e sempre canzonette. Era molto gradito perfino il cinguettio dell'uccellino che riempiva i vuoti tra un programma e l'altro.

Nel 1940, l'annuncio più importante è del 10 giugno. E' in questo giorno che il Duce, da Piazza Venezia, comunica che anche l'Italia è in guerra. Negli anni che seguono, gli ascolti sono crescenti. Le notizie sono attese (ovvia-

mente) a bocca aperta. Le canzoni di questi anni sono vincolate dall'autarchia imposta dal Fascismo. Dopo il '45 arriva l'invasione della musica straniera e sono proprio i cantanti e le orchestre della radio a dare definitiva popolarità alle canzoni straniere.

Gli anni cinquanta sono ricchissimi di programmi ed è qui che s'inventa anche il Festival di Sanremo. Il saluto di Nunzio Filogamo: "Cari amici vicini e lontani" è popolarissimo e attesissimo, ma sono molto seguiti anche i drammi e i romanzi a puntate come ad esempio "Il Conte di Montecristo".

L'ascolto di programmi leggeri e di intrattenimento era molto alto; indovini, quiz, giochi di parole diventavano oggetto di conversazione da parte di tutti.

Negli anni sessanta, l'avvento della televisione oscura la magia della radio.

F.M.V.

*Nota della Redazione: l'articolo, per i ripetuti riferimenti che vengono fatti al Duce, ci offre il destro di riportare di seguito alcune definizioni del personaggio che Gadda ha inserito nel suo capolavoro "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" (un grande libro che consigliamo di leggere anche se la scrittura presenta qualche difficoltà dato l'intreccio, miracoloso per la potenza espressiva che raggiunge, di dialetti e di italiano letterario):*  
...Le opinioni del Mascellone valicavano l'oceano, la mattina a le otto erano già un cable, desde Italia, su la prensa dei pionieri, dei venditori di vermut. "La flotta ha occupato Corfù! Quell'uomo è la provvidenza d'Italia." La mattina dopo er controcazzo: desde la misma Italia. Pive ner sacco. E le Magdalene, dà: a preparar Balilli a la patria.

...Vivega ora il vigor nuovo del Mascellone. Testa di Morto in bombetta, poi Emiro col fez, e col pennacchio...la nuova legge delle verghe a fascio. Pensare che ce fossero dei ladri, a Roma, ora? Co quer gallinaccio co la faccia fanatica a Palazzo Chiggi?

...quel Facciaferoce col pennacchio...  
...di sotto a quell'altro grifo appeso al muro del Predappiofezzo in cornice, che gli faceva gli occhi del babà a le mosche secche sur muro dirimpetto...

... al ritratto... dello Smargiasso...  
...Mascellone autarchico...

# IL BAR DOVERI



“C’era una volta, tanti e tanti anni fa, un uomo chiamato Gaudenzio Doveri.....”. Può sembrare l’inizio di una favola ed invece è un’altra delle tante storie vere di Cascine.

Gaudenzio Doveri possedeva un appezzamento di terreno lungo la strada, allora polverosa e piena di solchi lasciati dai barrocci, all’altezza dell’odierno incrocio per Buti e lì decise di farci costruire la sua casa. Siamo nel 1880 e Cascine è solo un agglomerato di poche case coloniche situate quasi tutte nella vicinanza dell’odierna chiesa. Dalle frammentarie, ma sicure notizie che si hanno stando alla prima licenza registrata, si sa che nella casa di Gaudenzio (a pianoterra), nel 1885, nasce una “fiaschetta” dove si serviva anche da mangiare. Ed oggi, passati centoventi anni esatti, il Bar Sport Doveri cessa l’attività o perlomeno continua sotto altra conduzione cancellando il suo mitico nome. Se ne va un qualcosa che ha contraddistinto il nostro paese. Infatti, fin da quei tempi remoti, l’attività del Bar Doveri ha significato: bar, tabacchi, alimentari, trattoria, posta, ricevitoria del totocalcio (allora Sisal), il primo posto telefonico pubblico, la prima televisione in un locale pubblico del paese. Da sempre, uno dei “centri” della vita cascinese: lì si sono ritrovate persone di diverse idee politiche, diverse “fedi” sportive, per fare una partita a carte, a biliardo o semplicemente per trascorrere un po’ di tempo.

Dietro al “banco” si sono alternate intere generazioni, tutte rigorosamente della fami-

glia Doveri con mogli, figli e nipoti. Tanto che, soprattutto nei tempi addietro, era usuale dire: “ Ero dalla Rosa, vado da Gino del Doveri, dalla Seconda, dal Nino”. Il rapporto con i clienti nel bar di paese che abbiamo conosciuto noi era confidenziale e non freddo e formale come nei moderni centri commerciali di oggi. C’era sempre il tempo per scambiare due chiacchiere, per informarsi e se qualcuno poteva essere aiutato la porta non era mai chiusa! Anche chi proveniva da fuori fissava gli appuntamenti al bar Doveri, a chi chiedeva informazioni veniva sovente ripetuto: “ Dal bar Doveri, cento metri più avanti.....”.

Come non ricordare la medaglia d’oro attribuita dalla Camera di Commercio per i cento anni di attività, la pergamena per i cinquant’anni ininterrotti di servizio come ricevitoria del Totocalcio? Come non ricordare il Nino, ovvero colui che, più di tutti, anche degli altri quattro fratelli, (Federigo, Adriana, Mariarosa e Mara) vi ha passato l’intera vita fino a quando, quattro anni fa, ci ha lasciato. Egli di sicuro è stato una pietra miliare non solo dell’attività tanto che il Parroco, alle esequie, disse fra le altre cose: “Se ne va un pezzo di Cascine e di noi stessi”.

Un locale dove sono accaduti mille fatti ed aneddoti: qui è viola (riferito alla squadra della Fiorentina) anche il cane e tutti i fedeli amici dell’uomo che vi si sono succeduti portavano nomi di calciatori di quella squadra: Maraschi, Antognoni, ecc. Se chiedevi il ponce, ti veniva servito il “ponce gigliato”.

Le burle erano all’ordine del giorno, spesso proposte dal Nino e altrettanto spesso di cui proprio lui era la vittima. Il tutto finiva con una risata ed una bevuta generale e, perché no, con uno “spuntino” consumato nello spartitraffico dell’incrocio per Buti.

Condensare in poco spazio centoventi anni è difficile; si deve passare sopra a tanti “meriti” di coloro che lo hanno gestito nel tempo: Gaudenzio, Federigo, Rosa, Gino, Seconda, Ranieri, Mafalda (con i figli che poi hanno percorso altre strade) e alle tante vicende umane in cui questi personaggi sono stati coinvolti: guerre, miseria, malattie, morti precoci, figli deportati in campi di concentramento. Niente, comunque, è riuscita finora a vincere questa famiglia, che adesso potrà concedersi un meritato riposo.” Sentiamo il cuore che si stringe” è Mafalda a parlare” ma vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno frequentato il bar. Dopo cinque generazioni che si sono spese in questa attività qualcosa resterà comunque” non continua perché le lacrime gli rigano il viso.

Finisce qui un’altra delle tante storie che ci offre il nostro paese.



Raniero Doveri, detto Rino

Emmenne

## ANAGRAFE

### NATI

PAOLINI EVA E PAOLINI VITTORIO  
nati a Pisa l’ 8 ottobre 2004

CARTEI NICHOLAS  
nato a Pontedera il 25 gennaio 2005

PORTANTIERO FRANCESCA  
nata a Pontedera il 19 gennaio 2005

SERAFINI ELISA  
nata a Pisa il 20 gennaio 2005

### MATRIMONI

SARTI MATTEO e ANDREINI RENZA  
sposi in Buti l’ 8 gennaio 2005

### MORTI

FELICI DINO  
nato a Buti il 20 febbraio 1925  
morto a Buti il 7 gennaio 2005

CIARDI ALBERTINA  
nata a Buti il 26 giugno 1920  
morta a Buti l’ 8 gennaio 2005

FALASCHI MARIA LUIGIA  
nata a Calcinai il 25 febbraio 1918  
morta a Buti il 17 gennaio 2005

(elenco aggiornato al 31 gennaio 2005)

## DUE ATTORI MANCATI

N’avevi a ffa stughia ll’ arte drammatica (recitazione voglio di) a Cè’ di tabacchino e ar Ceccarini eppò lo vedevi che attori di teatro ci venivano! Leggevano sortanto qualche romanzo come: Bovo d’ Antona, er conte di Monte Cristo, er bacio della Mòrta, la Bella Armida e cose simili o vedevano qualche commedia in teatro, ed erano ‘osì bravi a raccontare sia gli uni che ll’ arte, a riportare in modo così intenso e fedele il filo dei lavori stessi.... figuratevi voi se avessero fatto l’ accademia! Ripeto, quali attori ci sarebbero scaturiti. Quando raccontavano, sentivano le storie così profondamente che nemmeno l’ avessero recitate ar Verdi a Pisa: incantavano, avvicinavano.

Come si pòle capi leggendo tra le righe, nun carcavano i parcosenii, nun recitavano davanti a un pubbrio di ‘ompetenti; questi lavori, sovraccarichi di drammaticità, li recitavano ndelle ‘ase le quali s’empivano di gente semplice ortre che naturalmente dei famiglia-ri. S’erano fatti notare quarche vorta così per caso e visto che avevan rivelato queste loro belle qualità di narratori ora si sentivano richiedere dalle famiglie, che volevano passare delle belle serate grazie ai loro racconti.

Ecco quale fu er su’ debutto. Cè, secondo i più, glièra er migliore (naturalmente i tifosi erano divisi in due parte come a’ tempi ‘d’ Ottavio Fanfani e di Vittorio Gassman, come der resto succede sempre), s’ immedesimava di più, la sentiva di più, era più simpatico; mentre er Ceccarini aveva più parlantina, le spiegava un po’ meglio, rappresentava un po’ meglio la scenografia.

Le incrinazioni a que’ tempi certo nun potevano ‘ortivalle perché le famiglie, a differenza di oggi, era manna che potessero campare i figlioli e questi erano le vittime di ‘uesta situazione (ai genitori, penso, che neppure ‘vesto pensiero ni sfiorasse la mente). Nonostante ciò, in tempi (parlo del trenta, del quaranta), fussino stati come fussino stati, anco mancati della libertà, stupendamente belli perché erano agli albori della vita, in cui tutto sorride, in cui a tutto e tutti abbiamo fiducia.

I nostri attori (dimo pure ‘osì), come tutti l’ artisti, uno invidiava ll’ arto se avesse avuto maggiore successo, cioè ‘un’è che si guardassino ‘on simpatia. Poi er Ceccarini andò, per cause di forza maggiore, in Corsica o in Francia, salvo er vero, e la rivalità finì.

Sicché Cè rimasse padrone der campo. Io lo ‘onoscevo bene perché era er mi’ zio. Era nato ner 1888 e portava un cappello a sgrondo ed essendo un po’ obeso teneva sotto la pancia una fuciaccia dun brù stinto. Glièlo sentite raccontà io le vicende der Conte di Montecristo, ‘uelle della Bella Armida, e di Bovo d’

Antona. Ne l’ho sentite raccontare io durante la sfoglia der granturco o quando si scapava la barbabietola, più di dieci vorte. L’ opre glièrano: la Giulia del Ciampi, la Stella di Centino, la Concetta di ‘uccherino, la Mirandola der Guidi, la Maria di Centino, la Isotta der Niccolai. Mi arriordo anco ‘uando raccontava la Bell’ Armida in casa della Giulia der Ciampi, anco se si tratta gnetepopòddimeno che di settant’ anni fà, più che meno. Ci si stette fino a tardi e quando er “generale” rivò da veglia, m’ arriordo che disse esattamente, con garbo: “Via via è tardi, gnamo a letto.”

Poi, dopo la guerra, er Ceccarini rientrò in patria, ma frattanto i novellatori erano ‘ndati fòr di mòda.

Attilio Gennai

## La nonviolenza attiva in marcia

Pontedera febbraio – aprile 2005

Sabato 26 febbraio 2005

sala conferenze fondazione Piaggio

ore 11,00 *Parola e violenza*  
conversazione a cui prenderanno parte  
Mario Luzi e Claudio Martini

ore 15,00 *Il diritto e la Nonviolenza*  
la nascita in Italia di una difesa alternativa  
non armata e non violenta  
*confronto – dibattito*  
conduce Piero Sansonetti  
partecipano Lorenzo Chieffi, Antonio  
Drago, Fabio Mini

Sabato 5 marzo 2005

Cinema Roma

ore 15,00 – Profeti e artefici di Pace  
*convegno*  
conduce Lisa Clark  
con Umberto Allegritti, Adel Jabbar,  
Raniero La Valle, Teresa Mattei, Arturo  
Paoli, mons. Alessandro Plotti, Bruno Segre,  
Alex Zanotelli, Danilo Zolo

Nei mesi di febbraio marzo e aprile  
*Come si declina quotidianamente la non-  
violenza attiva nella società.*

Saranno realizzate iniziative gestite in prima persona, singolarmente o per gruppi, dai Soggetti (Associazioni, Organizzazioni e Enti) facenti parte della Tavola della Pace, o che partecipano alla realizzazione del Forum, di cui sopra.